

CULTURA

DA OVERFOTO L'ESORDIO DEI TRE FOTOGRAFI CHE SI FIRMANO "CANECAPOVOLTO"

Dietro l'immagine, l'inconscio tecnologico

di Giorgio Salzano

In bilico, sulla stretta linea che delimita realtà e finzione. Nell'era di una rapida e massiccia comunicazione massmediatica, in cui notizie inventate, che siano indiscrezioni o pesci d'aprile, diventano verità, ed informazioni fondate vengono censurate e nascoste, quella linea diventa una matassa.

Per la loro prima personale a Napoli, "Inconsci tecnologici" un trio di artisti, celato dietro lo pseudonimo Canecapovolto, prova a rendere più evidente ed inestricabile questa contraddizione. Fino al 15 maggio nella Galleria Overfoto, in vicolo San Pietro a Majella 6, lo spettatore sarà chiamato a discernere ed indagare su questo labile confine. Spiega a tal proposito Vito Campanelli, curatore della mostra: «Ripetizione, disorientamento sensoriale e modalità random sono i colori preferiti

nella tavolozza dei colori di Canecapovolto. Il collettivo catanese ama coinvolgere lo spettatore nel proprio processo creativo attraverso la somministrazione di impulsi visivo/uditivi discordanti».

Così una serie di riproduzioni fotografiche riflettono sul trattamento, sulla manipolazione e sul valore mediatico di un'immagine. Scatti ricavati da una serie di collages su carta composti con ritagli di giornali di moda, libri, video e fotografie: realtà frammentate e mescolate, ibridi che decontestualizzano l'uso precedente, ponendo l'attenzione su dettagli minimi o su associazioni di idee dal gusto metafisico.

Nella seconda sala tutto ruota intorno all'artista Terry Walton, con la presentazione di una videoinstallazione di tre proiezioni: un'intervista di una curatrice in tedesco, un documentario sulla sua vita ed una serie di film dell'arti-



sta. Tutto è ricostruito con attenzione, dal curriculum alle opere, al punto da far credere allo spettatore che ciò che è in mostra deve necessariamente esistere. Sorge quindi spontaneo il dubbio sul perché il trio mostri opere di tale Terry Walton, piuttosto che i risultati del proprio lavoro. Come se ad una mostra di Van Gogh venissero esposte opere di Matisse. Si fa strada allora la convinzione

che tale personalità, rielaborata nei minimi dettagli, sia invece un artista inesistente, una sorta di "sono in mostra, ergo sum".

Ne emerge una riflessione sulla comunicazione di massa, sull'abitudine troppo diffusa a digerire passivamente una notizia. Un cortocircuito basato sulla convinzione che non tutto quello che è sotto l'occhio esiste. E viceversa.